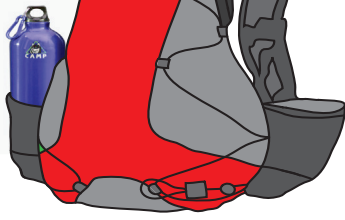




NELLO ZAINO



Notiziario della sezione di Rivoli del Club Alpino Italiano Numero 93 - Febbraio 2017

Spedizione omaggio agli iscritti



Incontri

La stagione che si è appena conclusa, l'autunno, è stata animata da alcuni incontri piacevoli e stimolanti. Mi riferisco non solo alle gite (poche, ma animate) quante alle serate, che hanno consentito ai soci di incontrarsi. Di incontrarsi non solo di persona, per scambiare saluti, fare progetti, raccontare di gite e di momenti in montagna, ma anche di incontrarsi sulle cose che ci fanno stare insieme nell'associazione e riconoscerci nei suoi valori. Così la prima serata ottobre la proiezione di immagini su Cile e Bolivia di Marco Bona ci ha avvicinati a spazi e ambienti lontani che ci fanno capire ancora una volta la dimensione del nostro pianeta, la varietà dei paesaggi e dei colori che lo arricchiscono e lo qualificano, i grandi silenzi che accompagnano e scandiscono la vita di un'umanità tanto diversa da noi. Aspetti di un viaggio che Marco ci ha suggerito di compiere anche in noi stessi, alla ricerca di spazi e di silenzi che la vita concitata del nostro quotidiano iperattivo ci nega e ci suggerisce di evitare.

Anche il secondo incontro autunnale, quello con la giovane ciclista di Ivrea Paola Gianotti è stato dedicato a un viaggio, e nel caso specifico ad un lunghissimo tour in bicicletta attraverso 4 continenti del pianeta. Un'impresa sportiva di primo ordine, che le ha fatto percorrere quasi 30 mila km superando dislivelli enormi, con una media di oltre 200 km al giorno per circa 144 giorni. Un primato che si iscrive nel Guinness, e che la pone all'attenzione di tutti, certo non solo dei ciclisti più appassionati, per riconoscere la sua preparazione e forza d'animo per condurre a termine questo straordinario itinerario, attraversando pianure, deserti, montagne e metropoli piene di vita. Al di là delle notizie tecniche,

anche qui siamo di fronte a un viaggio che va oltre il primato, e che - al di là dei meritati riconoscimenti pubblici e degli innumerevoli attestati di sostegno e di amicizia - segna anche l'itinerario della persona. Paola ha cambiato rotta lasciando la carriera d'ufficio per salire in sella ad una bicicletta, ma l'incidente in Arizona le ha fatto cambiare il punto di visuale dal quale considerare quello che stava facendo. I quattro mesi di immobilità coatta e la tenacia con cui ha affrontato la rieducazione hanno confermato le sue doti tecniche e messo in luce aspetti della sua personalità che forse non erano ancora emersi: la fragilità, il dubbio, l'incertezza, ma anche il sostegno di amici e di fans lontani che facevano il tifo per lei e non per la sua impresa sportiva. La svolta segnata da quei giorni le ha permesso di concludere il giro del mondo e anche di considerare la bicicletta un dono prezioso per chi ne è privo e può cambiare il proprio quotidiano possedendone una: da qui il sostegno che ha dato con la sua immagine alle donne africane che hanno potuto beneficiare del dono di circa 70 biciclette, utilissime in paesi in cui le persone sono costretti a muoversi soltanto a piedi per coprire anche grandi distanze.

La terza serata è stata dedicata dal nostro medico Franco Abrate, per avvicinarci ancora una volta ai temi della sicurezza e della prevenzione informata per chi va in montagna. Siamo sempre convinti che gli incidenti capitino "agli altri" e che il buon senso e l'esperienza ci immunizzino dall'incidente, dalla caduta; ma ci sono casi frequenti in cui anche queste doti e capacità si rivelano insufficienti a farci superare gli ostacoli: Franco ha iniziato la sua serata con la proiezione di alcune immagini dedicate a Fiorenzo Praturlon, il corridore rivolesse amico di molti di noi, che è morto con un compagno, Roberto Rolfini, al Civrari il 2 dicembre scorso. Un momento di riflessione e di omaggio sincero a

due persone che hanno testimoniato con alcune foto di vetta il loro cammino, la loro passione per la montagna e la corsa, ma che poco dopo hanno chiuso tragicamente quel percorso sulla montagna che avevano appena salito. Allora il discorso sulla formazione vale più di quello sull'informazione, in un mondo che ci mette on-line su tutto in tempo reale, ma che in fondo sembra suggerirci di negare un tempo per noi, per sapere di più. Superficialità e disinformazione sono scudi difficili da penetrare, ma lo scopo del CAI va in questa direzione, e Franco ce lo ha ricordato ancora una volta.

Montagna luogo di vita, montagna luogo di esperienza e di prova, che unisce persone di origini e culture diverse, che permette di conoscerci e di conoscere l'umanità nella sua concretezza, dove povertà e ricchezza, solidarietà e solitudine si mescolano. Mi auguro che le nostre serate siano un mezzo attraverso il quale a tutti si offre la stimolante possibilità di avvicinarci a questo.

Dario Marcatto

Là dove volano i gabbiani

Quando si è sparsa la voce sulla mia partecipazione a un trekking nel Mediterraneo si è creato tra i soci un clima misto di incredulità e curiosità tanto che per questa mia decisione qualcuno ha persino parlato di caduta di un mito.

Ma la curiosità era anche mia e i miti si sa cadono sempre in piedi.

Conoscevo i trekking dei duri e puri fatti di estenuanti marce per raggiungere i rifugi, cenare con paste scotte e arrostiti insipidi trangugiando liquidi color vino, dormire in camerate affollate tra odor di piedi, sudore e un vicino che russa, far colazione con the e caffè annacquati, pagare come in un hotel di Alassio ed essere costretti a ripartire con qualsiasi tempo per arrivare al rifugio successivo e ritrovare le stesse cose, compreso il vicino che russa che ti segue come un'ombra.

Non vedevo l'ora di sperimentare questo trekking mediterraneo e per evitare sorprese mi sono affidato alla miglior guida in circolazione e grande esperto di questo tipo di trekking: *Mike Gionpec*.

Al rifugio Diadema ci accolgono con un rinfresco

di benvenuto e l'augurio di una buona permanenza: già, perché in questo tipo di trekking non bisogna rincorrere rifugi ma è il rifugio a spostarsi con noi.

A cena menù tipici sempre diversi, dall'insalata di polpo al carpaccio di trota affumicata, dai gnocchi gratinati ai tortellini con crema, dai gamberi alla griglia al filetto di manzo al pepe verde, dai babà al rum alla crostata di ricotta e cioccolato il tutto annaffiato da ottimi vini, dai bianchi Pinot Grigio, Gavi di Gavi e Roero Arneis ai rossi Teroldego Sgarzon, Merlot, Nebbiolo d'Alba, Primitivo di Manduria senza dimenticare il Prosecco Valdobbiadene e lo Champagne Jacquart Mosaique Brut.

Camere eleganti, confortevoli e silenziose, ideali per un corretto riposo prima di affrontare le lunghe e impegnative giornate del trekking secondo il consolidato programma *Mike Gionpec*.

Abbondante colazione alle 7 con uova strapazzate e pancetta, croissant, torte, spremute, caffè e cappuccino. Impegnativa escursione mattutina di 5/6 ore, rientro in rifugio entro le ore 14 limite massimo per il pranzo, breve riposino e ripresa pomeridiana delle attività alternative, esercizi ginnici in palestra, degustazioni varie, sfide a calcio-balilla, lezioni di ballo, relax in centro benessere (sauna, bagno turco, massaggi e tisane) e per finire in bellezza la giornata cena, teatro, ballo liscio e discoteca fino a notte inoltrata.

Un consiglio ai duri e puri abituati a veder volare le aquile: fate un trekking con *Mike Gionpec* vi porterà là dove volano i gabbiani.

Claudio Usseglio

Tombolata di fine anno

Un anno di gite e di escursioni si è concluso. Come d'abitudine ci ritroviamo per gli auguri natalizi e per fare il punto dell'anno trascorso. È stato un anno ricco di eventi, di incontri e di belle escursioni nelle nostre splendide montagne. La grande tombolata è un evento a cui non si può mancare. Quest'anno, inoltre, è stata, per così dire, "allungata" nel senso che anziché i soliti due giri di tombola, ne è stato fatto un terzo per accontentare più persone. Si dice che la Fortuna sia cieca però, chissà perché, per i primi due turni gironzola sempre fra i soliti banchi.

Poi, presa forse da vergogna, concede le sue grazie anche ad altri seduti un po' più lontano. I premi sono tanti e molto belli, in questo il CAI di Rivoli non si smentisce mai. Paolo – del CAI di Giaveno – ha una fortuna sfacciata, quasi vergognosa, e si aggiudica ben due premi.

Alla fine i giocatori – sia quelli che hanno vinto sia quelli che sono rimasti a bocca asciutta (ma la prossima volta saranno sicuramente più fortunati) – si consolano tutti con torte, panettoni, pizzette, cioccolatini, spumante, aranciata e ogni altro ben di Dio. In fondo l'importante non è vincere, è partecipare, ritrovarsi tutti insieme a ricordare i bei momenti trascorsi insieme durante le escursioni e a sognarne di future.

Buon anno a tutti.

20 novembre, gita sociale Cima Bossola in Valchiusella

Arriviamo a Vistrorio accompagnati da un'impalpabile pioggerellina che non ci scoraggia dall'intraprendere la gita programmata. Per farci coraggio però ci scaldiamo un attimo nell'unico bar aperto del paesino della Vachiusella da cui parte il percorso e qualcuno apre pure l'ombrello.

Il sentiero fortunatamente è agevole, c'è moltissima umidità e procediamo nel bosco autunnale in un silenzio ovattato dalla nebbia che si fa più intensa. Peccato perché l'ambiente è molto bello, i colori del nostro abbigliamento spiccano nel grigiame circostante e le voci sembrano persino più fioche. Ci fermiamo un po' tentando di immortalarci al piano del Benecchio vicino al quale è stata edificata la statua della Madonna della Palestina, poi proseguiamo su un breve tratto di pietraia sino a raggiungere, sempre accompagnati dal tempo incerto, la cima a 1510 metri. La nebbia è decisamente fitta e ci impedisce di godere del bel panorama che pregustavamo sulle cime circostanti, per cui ci affrettiamo a scendere compiendo però un bell'anello che ci conduce ad alcune baite ristrutturate. Qui ci fermiamo a consumare un veloce spuntino debitamente accompagnato da bevande corroboranti ("bevi che ti scaldi" è l'invito ad assaggiare vini e pusacafè nostrani) per poi discendere su una co-

moda strada sterrata che costeggia i fianchi della montagna punteggiati di ginestre. Sicuramente una gita da rifare con il tempo bello!

Tiziana Abrate

Gita sociale al colle di Bettaforca

Si apre la stagione delle gite sociali 2017 con una bella sgambata in Valle d'Aosta. Comodamente trasportati da un pulmino, siamo in 25 con gli amici del CAI di Bussoleno, ciaspolisti e scialpinisti.

Si parte da Stafal, nella valle del Lys, dove è stata riservata una pista di salita per gli allenamenti del trofeo Mezzalama che si inerpica nel bosco sino al pianoro di Sant'Anna dove interseca le piste di discesa. La giornata è bellissima, il tanto temuto gelo che in questi giorni sta attanagliando l'Italia non ci dà alcun fastidio perché il sole ci accompagna da subito, anche se le cascate di ghiaccio che si sono formate ricamano le pareti della valle. Superiamo circa mille metri di dislivello circondati da magnifiche cime e ghiacciai del Monte Rosa: Balmenhorn, Punta Giordani e Piramide Vincent si stagliano contro il cielo blu cobalto. Il percorso è davvero comodo: battuto alla perfezione, con un piccolo strato di neve farinosa grazie alle seppur scarse recenti nevicate in valle d'Aosta, ci conduce in tre ore al colle Bettaforca a 2700 metri. Certo, la presenza di centinaia di sciatori che raggiungono il colle con i mezzi di risalita e l'assenza del fatato silenzio dei boschi ci fanno un po' rimpiangere altre mete ma la totale sicurezza del percorso e la bellezza del paesaggio ci ripagano ampiamente dei piccoli inconvenienti. Gli scialpinisti si buttano sulle piste di discesa disegnando impeccabili curve, mentre noi ciaspolisti ripercorriamo la via di salita, impiegando ovviamente molto più tempo di loro che trascorriamo chiacchierando amabilmente. Al pulmann scambi di impressioni e un arrivederci a presto sulla neve (speriamo ne scenda un po' anche da noi lasciando in pace il tormentato Sud, come non pensare alle vittime della valanga che ha travolto un albergo in Abruzzo uccidendo 29 persone!).

Tiziana Abrate



Gita del presidente

Come di consueto, non potendo usare gli assi per la cronica carenza di neve, ci siamo dedicati alla ricerca di percorsi alternativi a bassa quota da fare a piedi. In val Ceronda abbiamo trovato il percorso giusto da proporre come "gita del presidente", con la quale si chiudono tradizionalmente le attività sociali.

Dopo un sopralluogo con Dario e Daniela nella zona, si sono trovati tutti gli ingredienti giusti per organizzare una breve escursione mattutina, che unisse la passeggiata con qualche stimolo culturale. Così nella giornata di domenica 13 dicembre abbiamo raggiunto con piacevole itinerario nei boschi ormai spogli i ruderi del castello di Baratonia, proseguendo poi la visita nella parrocchiale (dove si conserva un affresco staccato dall'antica chiesa di San Rocco) e presso l'Antiquarium di Varisella, dove sono conservati i reperti rinvenuti nel corso degli scavi, accompagnati piacevolmente dal signor Michele Colombatto che ci ha guidati durante il giro.

Dulcis in fundo, un ottimo ristorante "Il Polipo", dove abbiamo potuto gustare in tutta tranquillità piacevoli portate e sapori di mare e di terra.

Lorenzo e Marilena Mancin

GEORESQ gratuito per i soci

Il Comitato Direttivo Centrale del CAI ha deciso di offrire a tutti i soci un importante servizio nell'ambito della sicurezza in montagna. Dal 1° gennaio 2017 tutti i soci, in regola con l'iscrizione ed in possesso di uno smartphone, potranno utilizzare gratuitamente il servizio GeoResQ, che è stato sviluppato e gestito dal CNSAS (Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico) e si prefigge di facilitare e rendere più rapida la chiamata al soccorso alpino in caso di emergenza.

L'applicativo è stato concepito per essere usato facilmente da chiunque, anche inesperto; durante un'escursione, il telefono rimane costantemente in contatto con il server di una centrale operativa (ma gli operatori non vedono nulla fintanto che non viene attivata una chiamata d'emergenza). In caso d'emergenza, per richiedere il soccorso basta toccare un pulsante rosso sul display del telefono

e dare la successiva conferma.

I principali vantaggi, rispetto a una normale chiamata telefonica e rispetto all'uso di altri applicativi o apparecchi GPS, sono:

- In caso di chiamata d'emergenza, gli operatori possono visualizzare la posizione della persona e il suo percorso, quindi non è necessario spiegare a voce la propria posizione né dare le coordinate a voce;

- la chiamata riesce spesso a operare anche in condizioni marginali di segnale telefonico molto basso o discontinuo, talvolta perfino quando una chiamata telefonica al 118 non è possibile (secondo l'esperienza maturata da GeoResQ);

- nel caso in cui l'allarme per il mancato rientro sia dato da un'altra persona, anche da un familiare a casa, è sufficiente fornire al 118 l'informazione del nome e cognome e numero di telefono del disperso, perché la centrale operativa possa localizzare la sua posizione al momento dell'ultimo segnale ricevuto (ovviamente solo se l'utente aveva avviato il tracciamento con GeoResQ).

L'applicativo può fornire anche altri servizi, come la possibilità di far seguire in tempo reale i propri spostamenti da parte di qualcuno a casa, oppure altre funzionalità analoghe a quelle fornite da altri applicativi disponibili sul web (ad esempio visualizzare e analizzare il proprio percorso sulla mappa), ma ciò che contraddistingue GeoResQ è indubbiamente il contatto con la centrale operativa che agisce in collaborazione con il CNSAS.

I soci che desiderano utilizzare il servizio devono compiere due semplici operazioni preliminari:

- registrarsi sul sito www.georesq.it; tramite il codice fiscale, viene riconosciuta la regolarità della propria iscrizione al CAI (i non soci possono iscriversi a pagamento)

- installare sul proprio telefono l'applicativo GeoResQ, reperibile dallo Store relativo al proprio tipo di telefono, e attivarla.

Alla partenza di ogni escursione è necessario avviare l'applicativo e toccare il pulsante "Tracciami" (ricordarsi di chiudere l'applicativo alla fine dell'escursione).

Si ricorda che in ogni caso, nonostante quanto indicato sopra, la chiamata del soccorso tramite GeoResQ dal proprio telefono non è possibile se ci

si trova in una zona di assenza totale di segnale. Inoltre si consiglia di partire sempre con la batteria del telefono ben carica, perché l'uso di GeoResQ comporta un certo consumo di energia, variabile a seconda del tipo di telefono (il telefono ovviamente deve rimanere acceso per tutto il tempo dell'escursione).

Il servizio è operativo su tutto il territorio italiano e questo può essere un'altra limitazione per chi vive in un'area prossima ai confini come la nostra e perciò compie spesso escursioni oltre confine. Per completezza ricordo anche che questo servizio non può essere sostitutivo dell'ARTVA, perché in caso di seppellimento lo strato di neve scherma il segnale e comunque la precisione della localizzazione non è sufficiente ai fini del recupero di una persona sotto una valanga.

L'applicativo è compatibile con gli smartphone dotati di GPS e sistema operativo Android, iOS Apple o Windows Phone. Ulteriori dettagli del servizio sono reperibili su www.georesq.it.

Pur con i limiti indicati sopra, il servizio costituisce un passo avanti nel migliorare le possibilità di intervenire e salvare persone in difficoltà in ambiente alpino, reso possibile dagli sviluppi della tecnologia. Naturalmente l'augurio a tutti è di non dover mai usare il pulsante rosso!

Marco Durando

TESSERAMENTO 2017

Le iscrizioni e i rinnovi per il 2017 sono in corso. La segreteria è aperta il venerdì dalle ore 21.

I costi, invariati rispetto al 2016, sono i seguenti:

- socio ordinario: 43 €
- socio ordinario Juniores: 22 € (dai 18 ai 25 anni compresi che non abbiano un socio ordinario di riferimento)
- socio familiare: 22 € (dai 18 anni in poi che abbiano un socio ordinario di riferimento con cui coabitano)
- socio giovane: 16 € (nati dopo il 1° gennaio 2000)
- 2° socio giovane: 16 € (si applica a partire dal 2° giovane appartenente al gruppo familiare con cui coabitano)
- nuovo socio: 4 € per costo della tessera

Prossimi appuntamenti

10 febbraio

Assemblea generale dei soci

Relazione anno 2016

Proiezione filmati sull'Intersezionale

Il consueto rinfresco concluderà la serata

11 febbraio

C-SA

Notturna a Punta dell'Aquila (m 2119)

Da Alpe Colombino (m 1610), Val Sangone

Referente: T. Abrate



24 febbraio

Serata promozionale per raccogliere fondi per la sezione

Il consueto rinfresco concluderà la serata

26 febbraio

Dintorni di Bardonecchia

**Gita in pullman con l'Intersezionale
Referente: C. Usseglio Min**

C

11-12 marzo

Rif. Ferrario, 2066 m; Palon di Resy, 2675 m

**Da Saint Jaques (m 1686), Val d'AYas
Referenti: M. Bozzato, T. Abrate**

C

24 marzo

Tra Patagonia argentina e Cile

**Proiezione di Giovanni e Piera Orso Giacone (CAI Giaveno)
Il consueto rinfresco concluderà la serata**

26 marzo

La Cialma (2193 m)

**Da Carello (m 1400), Valle di Locana
Referente: P. Pecchio**

C-SA

7 aprile

Trekking "Dalle Alpi alle Ande" e ascensione al Nevado Pisco

**Proiezione di Gianluca Tenivella
Il consueto rinfresco concluderà la serata**